

2. CHI MAI AVREBBE CREDUTO?

meraviglia credente e incredula

1. CAPIRE.

Isaia 53, 1 sg.: "Chi mai avrebbe creduto? Noi lo abbiamo considerato un malfattore, invece..".

Marco 15, 16-39 ( sotto la croce di Gesù ).

1 Cor. 1, 22-25: "Mentre gli ebrei chiedono i miracoli e i greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per gli ebrei, follia per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, ebrei o greci, predichiamo Cristo crocifisso, potenza e sapienza di Dio. Perché ciò che è follia di Dio è più sapiente della sapienza degli uomini e la debolezza di Dio è più forte della forza degli uomini".

Di fronte al Crocifisso c'è una meraviglia incredula: quella della ragione che parte da se stessa e rifiuta Cristo perché è contrario ai suoi schemi. C'è una meraviglia credente: è quella di chi vuol capire mettendosi dal punto di vista di Dio, lasciandosi educare, e conclude: non l'avrei mai immaginato!

La meraviglia incredula ritiene che la croce non può essere un avvenimento di Dio: il crocifisso scandalo per gli ebrei ( Chi muore appeso al legno è maledetto da Dio ), follia per i greci ( E' indegno essere debole, schiacciato come uno schiavo e perdonare ). Vedi anche la meraviglia incredula sotto la croce: le ironie e i sarcasmi dei soldati ( un re da burla! ), della gente che passa e dei farisei ( scuotevano la testa, "salva te stesso", "scendi dalla croce" ).

Altra meraviglia incredula: quella di chi vede nella croce la vendicatività di Dio, la sua collera che castiga il peccato castigando Dio ( una specie di riedizione del mito di Prometeo ).

La meraviglia del credente, invece, dice: "Vedete quanto Dio ci ha amati!" ( Giov. 3,16 ); "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto" ( Giov. 19,37 ); o, come dice il centurione che aveva visto il modo con cui Gesù era morto: "Questo uomo era davvero il Figlio di Dio" ( Marco 15, 39 ).

La croce di Cristo rivela il mistero di Dio, non come noi l'aspetteremmo, ma come Lui è e come a modo suo si manifesta, sicché anche noi ci scopriamo come non aspetteremmo di essere.

Nel morire in croce Dio ci rivela che non è come l'uomo. Non perché è strapotente, comunque più grande di noi. E' sul modo di amare che in definitiva si misura la distanza tra Dio e l'uomo.